

**LAVORO**

## **ACCORDO PRODUTTIVITA'/ Santini (Cisl): vi spiego i vantaggi dell'accordo**

**INT. Giorgio Santini**

domenica 18 novembre 2012

L'accordo tra le parti sociali sulla produttività è in dirittura d'arrivo. Anche se, con ogni probabilità, vedrà la luce senza la firma della Cgil. Se la Cisl, infatti, ha formalizzato il suo ok all'intesa e la Uil si accinge a farlo, per il sindacato della Camusso sono ancora troppi i punti controversi: «è nato male, non tiene conto delle relazioni sindacali e di svolgimento della stagione contrattuale, proposto dal Governo che continua per contro a non attivare politiche per la crescita», ha affermato la leader sindacale. Abbiamo chiesto a Giorgio Santini, segretario generale aggiunto della Cisl di parlarci dell'intesa.

### **Perché si è reso necessario un accordo sulla produttività?**

Perché tra l'Italia e Paesi come Francia e Germania, negli ultimi 10 anni, si è creato un gap di produttività enorme; rispetto a loro, infatti, abbiamo perso 20 punti. La discrepanza ha iniziato a esplodere nel momento in cui siamo entrati nell'euro, circostanza che ha messo a nudo le diversità tra i vari Paesi.

### **L'accordo, in tal senso, è determinante?**

Ovviamente no. La scarsa produttività dipende da una serie di fattori legati ai problemi del sistema italiano: carenza di infrastrutture, burocrazia eccessiva, lentezza della giustizia, corruzione, clientelismo, tanto per citarne alcuni. Parte della questione, tuttavia, ha a che fare con i rapporti tra il mondo delle imprese e quello del lavoro.

### **Qual è, quindi, lo scopo di questo accordo?**

Siamo impegnati, almeno da cinque anni, a trovare un'intesa finalizzata, in particolar modo, a modificare la contrattazione di secondo livello, ritenendola in grado di incidere sulla produttività, sulla redditività e sulla qualità. Nell'ambito di questa contrattazione, ad esempio, nel 2008 furono introdotti degli sgravi fiscali sui salari legati alla produttività. L'accordo, quindi, è volto a rilanciare le relazioni aziendali concentrate sul secondo livello. E a determinare quelle condizioni di flessibilità in grado di produrre fattori lavorativi in grado di attrarre investimenti e favorire tutte le potenzialità in termini di sviluppo e occupazione.

### **Quali sono, in particolare, i punti qualificanti dell'intesa?**

Anzitutto, materie quali gli orari di lavoro, le prestazioni lavorative, l'organizzazione del lavoro saranno delegate in maniera ordinaria alla contrattazione territoriale decentrata a non più in deroga. Sarà possibile, inoltre, distribuire parte degli aumenti economici definiti dal contratto nazionale, legandoli ad accordi sulla produttività per diffondere la cultura della contrattazione decentrata.

### **Non crede che ci sia il rischio imprese che se ne approfittino nei confronti dei propri dipendenti?**

L'accordo, rispetto agli orari di lavoro, prevede una serie regolamentazione nell'interesse di entrambe le parti. Inoltre, si tratta pur sempre di linee guida che saranno sottoposte al vaglio del governo.

### **Cosa ne pensa della decisione della Cgil di non firmare l'accordo?**

Ovviamente, rispettiamo la sua autonomia. Ma dobbiamo ricordare che, dal percorso iniziato a inizio ottobre, ne era scaturito un testo che anche la Cgil aveva condiviso. Oltretutto, il sindacato guidato dalla Camusso aveva avuto modo, nel corso della trattativa, di mettere a tema numerose considerazioni. Gran parte delle sue obiezioni, inoltre, erano state accolte, così come tutti i suoi contenuti. Crediamo che si tratti, in sostanza, di una sorta di "riflesso condizionato" che ha portato alla decisione di autoescludersi.

(Paolo Nessi)

© Riproduzione riservata.